

**Doppia ricorrenza****A 400 anni dalla morte sia del Bardo sia del più famoso autore spagnolo**

# «Nell'opera mondo di Shakespeare c'è la sintesi dell'uomo»

## Stefano Manferlotti nella biografia del drammaturgo ne evidenzia anche «la visione laica della vita»

**Francesco Mannoni**

■ Quattrocento anni fa, il 23 aprile 1616, moriva il drammaturgo e poeta inglese William Shakespeare. Aveva 52 anni, essendo nato il 26 aprile 1564.

Fra i tanti libri che lo raccontano, la biografia scritta dal prof. Stefano Manferlotti, «Shakespeare» (Salerno editore, 348 pagine, 18 euro), è una delle più complete e rende appieno la monumentalità del Bardo. Abbiamo intervistato l'autore.

**Prof. Manferlotti, come possiamo definire l'intera opera shakespeariana?**

«Opera mondo»: così si può definire quella grande sintesi della vita umana che mette insieme Dante e Shakespeare. Partono da una osservazione acuminata della realtà, ma soprattutto per una simpatia nel senso etimologico del termine verso l'uomo, inteso in tutte le sue epifanie maschili e femminili, diacroniche e storiche. E ogni cosa cade sotto l'occhio attentissimo di Shakespeare la cui grandezza sta nel trasformare ogni cosa in una bellezza

che passa attraverso un mezzo rivoluzionario come il teatro. Mai dimenticare che stiamo parlando di un drammaturgo che la vita umana la riprende e la mostra, affinché sia poi il lettore a crearsi la sua Giulietta, il suo Cesare o la sua Cleopatra.

**Perché ha avvicinato Dante e Shakespeare?**

Avevano in comune l'attenzione per tutto ciò che è umano, ripreso in ogni sua sfumatura. Le differenze - credo che vadano messe accanto alle affinità -, sono che Dante giudica, si mette quasi al posto di Dio sui trapassati distribuiti nelle tre cantiche, a seconda dei meriti e dei demeriti che individua. La visione di Shakespeare invece, è molto più laica. L'Europa è stata spaccata in due dalla riforma protestante, Machiavelli ha dimostrato che Politica ed Etica battono strade completamente diverse, e a fronte di tutto ciò Shakespeare si limita a mostrare gli esseri umani agitati dalle loro passioni che possono essere anche spassose. Questo spiega la presenza del comico in Shakespeare mentre in Dante è presente solo nelle «Malebolge». Il fiorentino non si abbandona mai alla risata, mentre Shakespea-

re sa che riso e pianto fanno parte della vita, e perciò non giudica: lascia magari che il giudizio sia implicito ma non lo rende mai esplicito.

**Come avviene in Shakespeare il connubio tra comico e tragico?**

Il teatro elisabettiano e il primo al mondo che istituzionalmente mette insieme il comico e il tragico. Tutti i drammaturghi dell'epoca partono da un ragionamento molto semplice: nella vita comico e tragico sono inestricabili e il teatro che tende a mostrarla nel suo farsi, se ne deve fare carico. Ma questa riflessione non è soltanto shakespeariana o inglese, perché anche lo spagnolo Calderón de la Barca teorizzò la necessaria mescolanza di comico e tragico. Shakespeare ha saputo unirli in maniera eccellente in modo che l'uno non prevarichi l'altro.

**Si ha l'impressione che nell'opera di Shakespeare non ci sia uno specifico credo religioso. È veramente così?**

È vero: il teatro di Shakespeare non ha nulla di confessionale e questa è una differenza immane con Dante, cattolico senza incertezze. Anche Shakespeare è stato nutrito di cultura cristiana, e riferimenti alle sacre scritture sono frequenti nelle sue opere, ma trasformati in materiale drammatico. Nel libro azzardo l'ipotesi che la visione del mondo di Shakespeare sia sostanzial-

mente laica: Dio non viene mostrato mentre interferisce con l'azione umana e meno ancora nel determinarla.

**Il drammaturgo è notissimo, ma dell'uomo Shakespeare sappiamo poco. Chi era?**

Dai contratti di compravendita sappiamo che comprò parecchie case e molti terreni tanto da diventare un piccolo latifondista: era un autore di grande successo e guadagnava moltissimo. Contrasse un matrimonio precoce con una donna più grande di lui emise al mondo dei figli citati nei suoi testamenti. A differenza di altri elisabettiani è stato un ottimo amministratore dei suoi introiti e ha avuto una vita molto piena //

**Nelle sue opere tragico e comico convivono e, a differenza di Dante, non viene espresso mai un giudizio**



**Il Bardo.** Un ritratto raffigurante William Shakespeare

